

46° VIAGGIO : 20-26 GIUGNO 1994

Lo caratterizzano il 13° anniversario delle apparizioni e la 3° marcia internazionale per la pace. Qualche giorno prima Fra Jojo Zovko dal monastero francescano di Široki Brijeg aveva trasmesso ai tanti amici sparsi nel mondo una sua lettera. Ne riporto alcuni stralci.

"L'ultimo messaggio della Vergine Maria del 25 maggio è un invito ad avere più fiducia in Lei ed a vivere più in profondità i Suoi messaggi.

Sì, questo è il tredicesimo anniversario della nostra mancanza di fiducia ed è il tredicesimo anniversario della Sua intercessione e del Suo amore per noi.

La Vergine Maria ci invita ad avere più fiducia nei Suoi messaggi, perchè se noi avessimo abbastanza fiducia, i Suoi messaggi fiorirebbero e porterebbero molto frutto. Allora si fermerebbe la guerra e milioni di persone avrebbero nel cuore il canto della pace anzichè dolore, sofferenza e tristezza.

Sì, non abbiamo avuto abbastanza fiducia nella Sua parola nè abbiamo vissuto i Suoi messaggi. Li abbiamo messi in discussione. Sono nati dei contrasti: satana ha approfittato di questi contrasti e la guerra è cominciata. Oggi, questa guerra ci dice che non abbiamo avuto abbastanza fiducia....

... Io mi rivolgo a voi, in questo tredicesimo anniversario delle apparizioni della Vergine Maria, come pellegrini, come coloro che onorano la Vergine Maria, perchè portiate il primo grande aiuto umanitario: "Prendete i Suoi messaggi di vita e con essi nutrite il mondo e la nostra gente".

Non abbiamo bisogno di medicine, anche se siamo ammalati.

Non abbiamo bisogno di cibo, anche se abbiamo fame.

Non abbiamo bisogno di materiale da costruzione, anche se le nostre case sono distrutte.

Abbiamo bisogno prima di tutto del vostro amore per Gesù, per la Chiesa, per i messaggi e per noi. Tutto il resto ci sarà dato in più.

Questa è la ragione per cui vi ringrazio e vi aspetto per il tredicesimo anniversario nella nostra e vostra Medjugorje.

Non abbiate paura della guerra o di qualsiasi altra tensione. Perchè là dove passate con il rosario tra le mani germoglierà la pace. Dai vostri cuori aperti, la pace scorrerà fino agli ultimi confini della terra.

Perchè la guerra non è soltanto qui. La guerra è dappertutto. La guerra è nel cuore e nell'animo dell'uomo, nelle famiglie. Perchè la guerra, così come il conflitto con l'uomo, è già iniziata laddove i comandamenti di Dio sono messi a tacere, ignorati o dimenticati. ..."

Siamo una quarantina di persone con 15 furgoni e 2 camion e circa 300 q.li di aiuti. Veniamo da Lecco, Bergamo, Torino, Vicenza, Trento, Pistoia, Bologna... C'è p. Giuseppe della Comunità "Il Gabbiano" di Colico alla sua terza venuta e c'è una mascotte d'eccezione: la piccola Maria di appena 5 mesi da Levico (TN) con i genitori Paolo e Annalisa. Solite quasi 24 ore di viaggio per arrivare a Medjugorje.

Mercoledì 22/6 mattina nella parrocchia di Medjugorje prepariamo i documenti. C'è già molta gente per l'anniversario. Arriva Salih Herić con l'amico Ermin, pure della Merhamet (equivalente alla Caritas per i musulmani). Cinque furgoni andranno a Konjic con Roberto e Paolo. Un camion e quattro furgoni a Mostar est con Salih e con me. Gli altri scaricano alla Caritas di Čitluk dove devono arrivare dei camion dalla Bosnia centrale.

A Mostar est scarichiamo nei magazzini Merhamet, che sono quasi vuoti. Le medicine le portiamo all'ospedale. Pensavo che avessero avviato il nuovo ospedale prefabbricato donato dal Sud Africa, già montato sotto i magazzini; invece sono ancora in quella palazzina diroccata e malsana di sempre. Il nuovo lo aveva visto Giancarlo Rovati il mese scorso: "Molto bello - mi disse - e con tante apparecchiature nuovissime ancora imballate". Perchè? Sorge il sospetto che vogliano continuare a far vedere al mondo quell'oscenità per farsi compiangere e attirare più aiuti; ma se così fosse, quale responsabilità! Quanti malati potrebbero venire assistiti e curati assai meglio! Il direttore sanitario ci chiede alcune medicine, che mancano completamente.

Con Salih e Ermin vado più a nord di Mostar, oltre il blocco, per cercare una famiglia di Mostar rifugiatasi a Bijelo Polje. La figlia Adisa era profuga in Slovenia, dove ha conosciuto amici italiani che l'hanno ospitata a Lecco ed ora lavora a Torino. Adisa mi ha pregato di portare loro dei marchi tedeschi; ho aggiunto qualche pacco. Ma non è facile trovarli. Poco dopo il luogo dove c'era il grande convento e la casa di esercizi delle suore francescane e poco prima della distrutta chiesa del Sacro Cuore, a destra, entriamo nella campagna: piccoli villaggi sparsi, case isolate; molte sono danneggiate o distrutte. Finalmente li troviamo ed è un momento di gioia. Faccio loro una foto che Adisa gradirà molto perchè non li vede da due anni e tutte le foto di famiglia erano sparite nel saccheggio della casa di Mostar. Chiedo se vogliono scrivere qualche cosa per Adisa e così scopro un'altra piccola povertà: non hanno un foglietto di carta e non hanno una penna.

Torniamo a Mostar e saluto gli amici musulmani. Con Annamaria e Cesarina faccio un salto allo Stari Most (ex Vecchio ponte) e transitiamo sulla cigolante passerella, a metà della quale hanno issato una bandiera bosniaca; poi cerchiamo Nirvan, per il quale Sebina, che vive ora con suo fratello presso un mio amico di Cervia, mi ha affidato alcuni pacchi e una lettera. Ancora per Sebina e suo fratello tornerà a Mostar ovest venerdì in cerca dei loro genitori. Un'altra storia simile alla precedente: la casa saccheggiata e occupata, i maschi imprigionati, le donne buttate sulla strada. Così

vedrò l'altra faccia di Mostar, quella che si sta riprendendo, già piena di negozi, di mercati, di vita. E farò visita anche a don Ante Brajko, collaboratore del Vescovo; mi dice che i magazzini sono vuoti e tanti poveri bussano; occorrono viveri e detersivi. Lo dirò a Vittorio Albertini di S.Benedetto, che verrà qui con un grosso camion. Un secondo camion lo scaricherà a Čitluk per la Bosnia centrale.

Arriviamo a Medjugorje in tempo per la S.Messa delle 19. Ritorniamo poi all'adorazione eucaristica fino a mezzanotte. E' lì che incontriamo alcuni amici tornati da Konjic poco prima: a Sarajevo hanno sequestrato tre civili croati e perciò questi avevano bloccato tutte le frontiere. Sono tornati percorrendo un brutto tratto di strada alternativa.

Giovedì 23/6 lo dedico soprattutto all'incontro per gli organizzatori di pellegrinaggi e di aiuti in corso da ieri: una cinquantina di partecipanti, pochissimi gli italiani.

Prima di mezzogiorno siamo a Široki Brijeg da p. Jozo. Tutta mattina ha parlato agli americani che gremivano il grande santuario. Ora stanno entrando i francesi: moltissimi. Solo qualche centinaio gli italiani.

Venerdì 24/6, dopo la fuga mattutina a Mostar ovest già riferita, partecipiamo alla "Marcia per la pace". Il ritrovo al convento di Humac, oltre Ljubuški, è alle 11. Dopo i discorsi, la preghiera iniziale e la benedizione dell'Arcivescovo emerito di Spalato mons. Frane Franić, poco prima di mezzogiorno comincia la "processione". Preferisco chiamarla così, visto che con noi viene anche Gesù nel Santissimo Sacramento, portato dai sacerdoti, sotto un baldacchino. P. Slavko guida la preghiera lungo tutti i circa 15 km. aiutato da Milona e da altri interpreti per le varie lingue e dalla veggente Vicka che comincia molte decine del rosario. Diversi altoparlanti collegano la lunghissima processione, composta certamente da parecchie migliaia di fedeli, di ogni parte del mondo. Preghiera, adorazione, canti... Sotto un sole cocente ed un caldo terribile arriviamo finalmente a Medjugorje dopo 3 ore e mezza a passo sostenuto. Molti si sono dovuti fermare... Passando davanti alla caserma ONU dei soldati spagnoli, più pregnante si eleva la supplica: "Gesù, donaci la pace!" Dietro il santuario, al grande altare esterno continuiamo con l'adorazione e la benedizione eucaristica. Alle 18 riprenderà lì la preghiera, il momento dell'apparizione e quindi la grande concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Franić, con omelia di p. Marinko Leko, parroco di Posušje. Alle 22.30 ci sarà ancora l'adorazione eucaristica fino alle 24, ma p. Slavko avvisa anche che alla stessa ora ci sarà una preghiera pure sulla collina. Infatti la Madonna ha dato appuntamento a Ivan per le 22.30 e un'ora prima il suo gruppo comincia con i canti e il rosario. Salgo con Dedi e altri amici. C'è una moltitudine. Tanti sono qui dal pomeriggio, forse anche da stamane. Dopo l'apparizione, Ivan spiega e le sue parole vengono tradotte in diverse lingue. La Madonna era particolarmente felice, ha pregato a lungo su di noi e ci ha benedetto, ha pregato con noi per la conversione dei peccatori e non ci ha dato alcun messaggio particolare, ma ha detto di attendere quello che ci darà domani, come ogni 25 del mese.

Sabato 25/6 la sveglia è alle 5 per salire il Križevac in ora più fresca, ma molti hanno avuto la stessa idea ed è un pullulare di gruppi. Meditiamo la passione di Gesù, che continua nella chiesa e nell'umanità, aiutati dalle stazioni della Via Crucis. Alle 10 siamo in chiesa per la S.Messa degli italiani. Finalmente mi accorgo che anche noi italiani non siamo pochi: pur stretti come sardine, non ci stiamo tutti. Fa molto caldo. Presiede il carissimo don Luigi Ferrari di Pavia, impregnato come pochi dei messaggi che Maria Ss.ma sta ripetendo qui: ci regala il suo grande cuore e una ricca omelia.

Padre Jozo parla poi agli italiani sotto le piante prima della scuola, ma purtroppo non ci sono validi autoparlanti.

Rivediamo p. Jozo alle 19: presiede la solenne concelebrazione del 13° anniversario con gli altri parroci di Medjugorje: p. Tomislav Pervan (che pare stia diventando il nuovo provinciale), p. Leonard Oreč, p. Ivan Landeka, parroco attuale e altri 140 sacerdoti. Molti poi stavano confessando. La benedizione finale viene riservata al vescovo australiano mons. Henry Kennedy. Viene poi letto in tante lingue il messaggio che la Madonna ha dato poco prima: è piena di gioia vedendoci così tanti, ci invita a deciderci a vivere i suoi messaggi e ribadisce che Lei vuole condurci a Gesù, perchè è Lui la nostra salvezza. Ritorneremo poco dopo per l'adorazione eucaristica fin oltre mezzanotte per concludere nel migliore dei modi questa giornata di grande festa, che ha visto tornare a Medjugorje moltitudini di pellegrini come negli anni prima della guerra. I giornali di Spalato hanno scritto: 60.000 persone.

Il ritorno, domenica 26/6, è stato caratterizzato ancora una volta dalla sosta a Spalato per la S.Messa che questa volta mons. Franić ha celebrato proprio per noi, in italiano. *****

NOTA DI ALBERTO BONIFACIO: Continuano i nostri pellegrinaggi di aiuto.

Oltre alle offerte, raccogliamo e portiamo: farina per pane, olio di semi, zucchero, latte (specie quello in polvere), alimenti per bambini, scatolame di carne e pesce, pelati, riso, fagioli e altri legumi secchi; detersivi, saponi, saponette e tutto ciò che serve per l'igiene; pannolini e pannoloni; garze, bende, tamponi, disinfettanti, ecc..

Abbiamo elenchi di medicine per chi ci può aiutare a reperirle.

A tutti però ripeto: anzichè affidare a noi queste cose, caricate voi stessi un vostro furgone e venite con i nostri convogli. E' una esperienza di vita, di fede e di carità che vale la pena fare. Quasi tutti tornano così "arricchiti" e contenti che non vedono l'ora di ripartire.

Per eventuali contatti e aiuti rivolgersi a:

Alberto Bonifacio-Centro Informazioni Medjugorje - Via S.Alessandro, 26 - 22050 PESCATO (CO)

Tel. 0341/368487 - Fax 0341/368587

* conto corrente postale n. 17473224

* conto corrente bancario n. 98244/P Banca Popolare Lecco-Piazza Garibaldi, 12 - LECCO

AUDIOCASSETTE REGISTRATE A MEDJUGORJE

Quasi ad ogni pellegrinaggio registriamo incontri vari con i veggenti, p.Jozo, p. Slavko, ecc.. Se qualcuno è interessato telefoni o scriva al nostro indirizzo.